

**IN PRIMO PIANO.** Il successo dei tecnici nostrani, un bomber di nome «Pippo»

## Campionato nel segno del «made in Italy»

Bello non si può dire, l'unico fascino di questo campionato sta nel crollo delle certezze: lo schema vincente non c'è più, i miliardi e i tanti stranieri non fanno uno squadrone. Alle spalle della Juve, che appare grande anche in virtù delle pochezze delle sue rivali storiche, ci sono Vicenza, Napoli, Sampdoria e Bologna: quattro formazioni che si trovano a quei livelli avendo battuto strade originali e diverse tra loro. Si insegue un modello di cosmica pianificazione industriale e si scopre che il vecchio marchio del «made in Italy» continua a lasciare il segno. E nell'artigianato evoluto del nostro calcio ci stanno anche i fumi di qualche padrone delle ferriere come il presidente della Perugia, Luciano Gaucci e le presuntuose isterie di un giovane e per molti versi ancora acerbo campione come Del Piero. Non sono certo tecnologicamente avanzate le sue esternazioni dopo la bocciatura rimediata con il Pallone d'oro. I suoi lampi pallonari non possono impedirgli di vedere una stagione che ha vissuto a corrente alternata.

Punte di ubriacatura, mentre il nostro calcio sembra aver ritrovato una certa sobrietà. A cominciare dalla nazionale dove, in attesa dei risultati, si può già intravedere un cammino meno angosciato e angoscioso sotto la guida del saggio, prudente, pratico Maldini. Si riscopre il libero ed è un felice amarcord: quanti campioni, quante squadre, impennate su quel tipo

di giocatore, abbiamo ammirato. E non era certo un calcio meno spettacolare.

L'anno che verrà dirà pure se Sacchi può essere consegnato all'elenco dei fenomeni-meteora dopo la sua tristemente insistita parabola azzurra. Ora ha un club dove può allenare come e quanto gli pare, un parco giocatori invidiabile che può smontare e rimontare a suo piacimento e non gli restano più alibi. L'anno che verrà dirà pure se il suo epigono Zeman resterà un'ipotesi fenomenale e se il presidente della Roma, Franco Sensi debba riciclarsi con la direzione di uno squadrone di subbuteo. E forse anche il suo collega Moratti potrebbe meditare un clamoroso abbandono dopo le delusioni che gli va regalando la sua Inter e quel simpatico imbonitore di mister Hodgson. Paga la serietà convenzionale di Guidolin, la serietà del galantuomo Simoni, quella standardizzata di Eriksson e quella alternativa di Ulivieri. Un ragazzino di nome «Pippo» riesce a prendere in giro fior di blasonati bomber e gente come Inzaghi, senza dimenticare Luiso, fanno ben sperare. Con loro aumenta il tasso di imprevedibilità che resta il sale di questo calcio che si vorrebbe scientificizzare tutto. Non a caso un gruppo di ragazzini di Fermo hanno avanzato la richiesta di giocare a pallone abolendo l'allenatore: «Almeno alla nostra età non ci fate studiare anche il calcio». Si può dargli torto?



L'attaccante della Atalanta Inzaghi e a sinistra Vicini

Bartoletti

## Supercoppa Europea Il 15 a Parigi Juve-Psg

■ Domenica riprende la serie A e prima del risveglio primaverile delle coppe europee, i bianconeri di Lippi si troveranno di nuovo impegnati sul fronte internazionale. Gli attuali primi della classe il 15 gennaio andranno a Parigi per il match di andata della Supercoppa Europea tra Paris St. Germain e Juventus (ritorno il 5 febbraio). Il 12 febbraio ci sarà l'esordio di Cesare Maldini sulla panchina della nazionale a Wembley contro l'Inghilterra per le qualificazioni ai Mondiali del '98. A marzo tornano le italiane per i quarti in Coppa: il 4 Anderlecht-Inter per l'Uefa (ritorno il 18); il 5 Rosenborg-Juventus per la Champions League (ritorno il 19); il 6 Benfica-Fiorentina per la Coppa delle Coppe (ritorno il 20).

Il 29 ritorna la nazionale impegnata contro la Moldavia e di nuovo in campo gli azzurri il 2 aprile contro la Polonia. Ad aprile anche le prime semifinali delle Coppe europee. Il 30 l'Italia affronta di nuovo, in casa, la Polonia. A maggio le finali delle Coppe Europee: il 7 la finale di andata della Coppa Uefa, il match di ritorno si svolgerà il 21. Il 14 giugno a Rotterdam la finale di Coppa delle Coppe e il 28 quella di Champions League a Monaco. Il 31 maggio una match che riguarda da vicino la nazionale di Maldini: Polonia contro Inghilterra a Chorzow. A giugno altre partite del girone in cui è inserita l'Italia per le qualificazioni ai mondiali di Francia del '98: il 7 giugno ci sarà Georgia-Moldavia, l'incontro verrà disputato a Tbilisi; il 14 a Chorzow si affronteranno Polonia e Georgia.

## Vicini: «Torna il libero? Bella novità»

**RONALDO PERGOLINI**

■ ROMA. «Novità in questo campionato al giro di boa? No, non mi pare - dice Azelegio Vicini - forse in generale si può notare che viene utilizzata meno la tattica del fuorigioco...». È in fase di riscaldamento l'ex ct azzurro, ma dopo un attimo entra in partita: «Il ritorno al libero. Questa è una grande novità, anche se ci sono allenatori che lo confessano senza imbarazzi, mentre altri cercano di negarlo a parole...»

**La mitica zona non sembra più il nuovo vangelo calcistico?**

Di per sé è una tattica che accusa qualche carenza difensiva. La difesa puramente in linea è a rischio, soprattutto con le nuove regole che puniscono il fallo da ultimo uomo. D'altra parte è un fatto che agli Europei la finale se la siano giocata due squadre come la Germania e la Repubblica ceca impennate sul libero. Due squadre che hanno scelto questo schema anche perché consapevoli di non essere delle grandi formazioni e con il libero sono riuscite a trovare un giusto equilibrio.

**Forse quella vincente è la tattica del buon senso?**

Credo che ci voglia e questo non toglie nulla alla spettacolarità del gioco.

**Il Napoli di Simoni sembra l'espressione migliore di questa capacità di sfruttare al massimo le risorse che si hanno a disposizione senza rincorrere astratti concetti...**

Il Napoli mi ha sorpreso, ma che ci sarebbero state delle sorprese lo avevo pronosticato all'inizio del campionato. Io ritengo molto importante il ruolo dell'allenatore e considerando l'arrivo di tanti tecnici stranieri, bravi ma che inesperti del nostro campionato ho sempre pensato che la partenza sarebbe stata sulla stessa linea. E gli esoneri che ci sono stati per alcuni, e il momento critico che stanno attraversando altri conferma questa mia convinzione. E ci stanno quindi le sorprese come Napoli, Bologna e Vicenza e non credo che saranno delle meteore.

**Tecnici stranieri che devono pagare un periodo di ambientamento. E che dire, allora, di Zeman? Il suo terzo anno con la Lazio doveva essere quello della consacrazione ed invece...**

Ma intanto Zeman è straniero solo di nascita e italianissimo come allenatore. Certo vive una strana situazione.

ne, affermatosi come tecnico capace di far giocare la sua squadra in modo offensivo quest'anno si ritrova con una Lazio che prende meno gol rispetto al passato ma ne segna anche tanti di meno. I conti non tornano forse perché la squadra è costretta a puntellare una difesa che non dà il massimo affidamento.

**C'era una grande paura per la calata degli stranieri che poteva fare terra bruciata attorno ai nostri campioni in erba ed, invece, ci ritroviamo con un «Pippo» Inzaghi in testa alla classifica marcatori...**

Sì, ma dietro di lui tra i primi quindici una decina sono stranieri. Inzaghi è un buon elemento, gioca in una squadra come l'Atalanta dove è l'unica punta o quasi. L'anno scorso abbiamo avuto il fenomeno Protti, capocannoniere in una squadra come il Bari che poi è finita in serie B. No, il problema resta e non basta Inzaghi per esorcizzarlo. Qualche anno fa c'era la possibilità di far arrivare uno straniero: Maradona, Van Basten, Careca tanto per fare solo qualche nome, capace di far fare un salto di qualità alla squadra. Ora mi sembra davvero suicida pensare di risolvere il problema della qualità con la quantità: di tanti giocatori stranieri il nostro calcio può fare tranquillamente a meno.

**Si ritorna all'antico con il libero e c'è qualcuno che vorrebbe rinverdire antichi splendori come Sacchi...**

Ma in nazionale, forse aveva fatto il suo tempo. Speriamo che da questo ritorno al Milan ne possano trarre vantaggio tutti. La nazionale può ritrovare un clima di maggiore serenità e lo stesso vale per Sacchi e per il Milan. Certo poi sarà il tempo a fare giustizia.

**È soprattutto la nazionale che guarda al passato con Cesare Maldini sulla panchina. Lei lo ha avuto come suo collaboratore, qual è la qualità migliore di Maldini?**

Intanto è un uomo di calcio che ha vissuto tante e diverse esperienze in un mondo che conosce benissimo. Ha dimostrato grande, estrema praticità e i tre titoli europei vinti con la Under 21 lo dimostrano. E c'è chi dice che li ha vinti avendo a disposizione squadre non trascendentali: un'ulteriore dimostrazione del suo valore.

**La nazionale ha un nuovo ct, ma ha anche un nuovo acquirente te-**

**levisivo. Tmc ha comperato i diritti per trasmettere le partite degli azzurri, ma un quinto degli italiani non potranno vedere la nazionale in tv per via dei problemi di copertura (e questo non per colpa di Tmc) del territorio nazionale. Come vede questo nuovo pasticcio all'italiana?**

Ma io non credo che sia giusta la politica di vendere tutto il calcio possibile ed immaginabile alle televisioni. Vendendo il prodotto calcio bisognerebbe stare ben attenti a come verrà poi trattato. Se deve essere solo un pretesto per fare una carrellata sugli sponsor, umiliando l'aspetto tecnico allora dico che così non si rende un buon servizio al calcio. Se poi c'è di mezzo la nazionale, prima di vendere bisognerebbe avere le garanzie che le partite degli azzurri possano essere viste su tutto il territorio italiano.

**Un calcio che presume di trasdare managerialità da ogni suo poro, ma che poi emana le zaffate umorali di un presidente come Gaucci. Lei che è presidente dell'associazione allenatori come giudica la greve telenovela imbastita dal padre-padrone del Perugia contro il suo allenatore, Galeone?**

Noi abbiamo condannato certi comportamenti. Se il titolare di un'azienda non è soddisfatto del suo direttore generale lo cambia. Che senso ha, invece, come ha fatto Gaucci provocare in continuazione il suo tecnico. Forse voleva costringere Galeone a licenziarsi per poter risparmiare sull'ingaggio. Il rispetto delle persone e quello delle regole è basilare e spero che la federazione prenda in considerazione anche la possibilità di punire, non solo giocatori e allenatori, ma anche i presidenti quando commettono infrazioni.

**A proposito di presidenti, alla guida della Federcalcio è arrivato l'avvocato Nizzola. Quali sono le questioni più urgenti che il nuovo presidente dovrebbe affrontare?**

Nizzola nel discorso del suo insediamento ha parlato di rispetto delle regole, ecco questo mi sembra un buon punto di partenza. E poi come allenatori e calciatori crediamo che bisogna sciogliere il nodo del diritto di voto che riteniamo fondamentale per ridare equilibrio al sistema. E credo che sarebbe molto più significativa l'elezione di un presidente deciso da tutte le componenti del mondo calcistico e non solo dai rappresentanti dei grandi club.



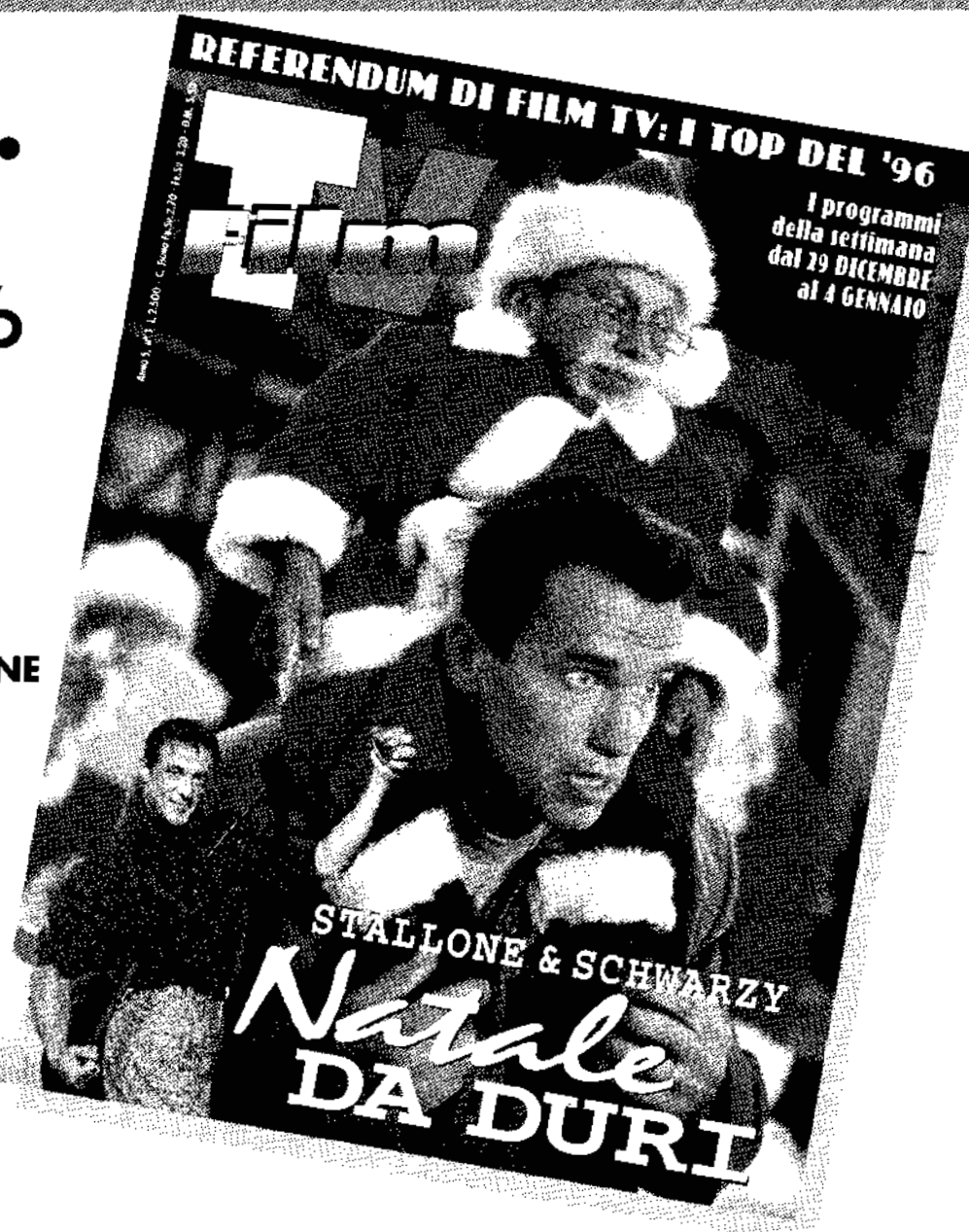
## LE GRANDI SCHEDE DI FILM TV ancora più complete

**IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO**

- LE TRAME
- I GIUDIZI
- LE RECENSIONI
- I CIRCUITI PRIVATI E I SATELLITI
- LA RADIO E LA FILODIFFUSIONE

**E ADESSO ANCHE:**

- LE SCHEDE DEI FILM DEL MATTINO E DELLA NOTTE
- CURIOSITÀ NOTIZIE ANEDDOTI



**TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV  
FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA**

## Calcio e diritti televisivi: una telenovela infinita I successi di Cecchi Gori, gli autogol della Rai

Quando si tratta di calcio il sistema televisivo va nel pallone. L'anno si era aperto con la disfatta primaverile della Rai che aveva perso i diritti radiotelevisivi sul campionato. Ma la vittoria del gruppo Cecchi Gori era stata poi annullata dalla mancata presentazione della necessaria fidejussione. Una vittoria frutto di un cavillo giudiziario l'aveva giudicata il gruppo Cecchi Gori e il suo ricorso è stato giudicato legittimo dal tribunale di Firenze ad autunno inoltrato.

La Rai dopo aver perso i diritti per il prossimo campionato (ma non è detta l'ultima parola perché ora c'è in ballo un ricorso della stessa Rai) è stata sconfitta anche sulla vicenda Nazionale. Tmc si tinge d'«azzurro» ma per via della cronica mancanza di una legge che regoli l'emittenza televisiva, il 20% degli italiani resteranno oscurati quando gioca la nazionale perché Tmc non riesce a far arrivare il suo segnale lungo l'intera penisola. Ma la Rai, oltre a perdere le guerre con la concorrenza,

deve fare i conti con una lotta intestina che proprio nel settore sportivo si è fatta sempre più acuta. La Testata giornalistica sportiva, dopo aver vissuto un lungo periodo di immobilismo, è stata scossa da una non limpida vicenda di sponsorizzazioni che ha visto il licenziamento del vicedirettore Furio Focolari e la sospensione del direttore Marino Bartoletti che ha fatto da prologo alla sua destituzione.

Ed a questo punto è arrivato il colpo da ko con la nomina a direttore di Fabrizio Maffei. La redazione della Tgs si è sentita pugnalata alle spalle: «Ma come proprio Maffei che non ha perso mai occasione per gettare fango sulla Tgs e che - denunciavano i redattori della Tgs - è stato uno dei più strenui difensori di quel corpo separato della redazione sportiva di Raiuno, che non è mai entrata a far parte della Tgs». E con questa compattezza, con questa chiarezza d'idee la Rai vorrebbe giocarsi la partita dei diritti televisivi.